

A I A M

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI ARTE MODERNA



88 IL NOTIZIARIO

Trimestrale di Arte e Cultura / Anno XLIV - n. 1 GENNAIO / APRILE 2019 / Tassa Riscossa
Direzione e Redazione 00167 Roma Via Giulio Sacchetti, 10 / Fuori abbonamento: € 1,25 Poste
Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 20/b - Roma

L. Polini '10

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI ARTE MODERNA

ALBO D'ORO

Antonio	H.AMARAL	Virgilio	GUIDI	Augusto	PEREZ
Pietro	ANNIGONI	Alez	KATZ	Arnaldo	POMODORO
Bruno	BARBORINI	Umberto	LILLONI	Mario	RADICE
Nunzio	BIBBÒ	Giacomo	MANZÙ	Mario	RIVOSECCHI
David	BOYD	Ivan	MARCHUK	Benedetto	ROBAZZA
Massimo	CAMPIGLI	Marino	MARINI	Mimmo	ROTELLA
Ferruccio	CASCIOLI	Luciano	MINGUZZI	Svetlin	RUSSEV
Felipe	CASTAÑEDA	Alfio	MONGELLI	Aligi	SASSU
Eduard	CHILLIDA	Henry	MOORE	Gregorio	SCILTIAN
Lamberto	CIAVATTA	Rodolfo	MORALES	Nello	SEGURINI
Guillaume	CORNEILLE	Henry	MUELLER	Luigi	SERVOLINI
Pericle	FAZZINI	Cheng	NAN- YAN	Orfeo	TAMBURI
Giannetto	FIESCHI	Josè	ORTEGA	Ernesto	TRECCANI
Salvatore	FIUME	Pablo	PALAZUELO	Mario	TOZZI
Franco	FRAGALE	Antonio	PASSA	Sandro	TROTTI
Emilio	GRECO				

RIVISTA TRIMESTRALE DI ARTE E CULTURA

DIREZIONE

PRESIDENTE ONORARIO
Avv. Francesco De Benedetta

PRESIDENTE
Franca Di Furia

VICEPRESIDENTE
Dott.ssa Francesca Fragale
Prof. Benedetto Robazza

SEGRETARIO GENERALE
Prof. Aldo Jatosti



in copertina
"Mercato di Campo de' Fiori"
di Claudio Morleni
Acquerello
collezione AIAM

EDIZIONI AIAM

DIRETTORE RESPONSABILE
Anna Nucciarone
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Fausta Pinto

COMITATO DI REDAZIONE
Francesca Graziano
Alfredo Bonomo
Andrea Apruzzese
Andrea Cirelli

COLLABORATORI
Pierpaolo Cannistraci
Francesca Romana Fragale
Aldo Jatosti

GRAFICA E DESIGN
Consorzio Vertice - Roma

NGO AIAM Non-governmental Organization n. 418789 / DESA / 2004 / United Nations / New York (NY) 10017

Direzione e redazione Roma 00167 - Via Giulio Sacchetti, 10 - Tel./Fax 0039 06.6373303 - 380.6373303

c.c.p. 11521002

C.F. 80250430586

Tiratura: 3.500 copie. Distribuzione: Soci A.I.A.M., biblioteche, Enti pubblici.

Allestimento grafico: Line A.I.A.M. - Roma

Stampa: G.M.G. srl - Via Anagnina, 361, 00118 Roma (RM)

Reg.ne Tribunale di Roma - n. 16432 - 30/6/1976 Iscritto al R.O.C. n. 26495-2016 / Poste italiane SpA.

Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)- Art. 1 comma 1 - Roma

SOMMARIO

- 4. **Editoriale** di A. Nucciarone
- 6. **La quarantunesima edizione del Concorso "Medusa Aurea"**
- 7. **L'ispirazione nell'Arte** di Daniela Di Bitonto
- 8. **Sessant'anni molto ben portati** di Aldo Jatosti
- 10. **Il Canaletto** di Francesca Romana Fragale
- 12. **Vincitori del Premio Medusa Aurea**
- 14. **Primo Premio Medusa Aurea per la poesia
41ª edizione "Giosuè Carducci"**
**Primo Premio Medusa Aurea per le arti figurative
41ª edizione "Marino Marini"**
- 16. **Secondo Premio Medusa Aurea per la poesia
41ª edizione "Giosuè Carducci"**
**Secondo Premio Medusa Aurea per le arti figurative
41ª edizione "Marino Marini"**
- 18. **Terzo Premio Medusa Aurea per la poesia
41ª edizione "Giosuè Carducci"**
**Terzo Premio Medusa Aurea per le arti figurative
41ª edizione "Marino Marini"**
- 20. **Bando del Concorso di Poesia e Narrativa "Medusa Aurea"
42ª edizione "Salvatore Quasimodo"**
- 22. **Bando del Concorso Arti Figurative "Medusa Aurea"
42ª edizione "Franco Fragale"**
- 25. **Una Zuppa per il Presidente** di Anna Nucciarone
- 26. **Un'altra poesia** di Enrico Olivieri
- 28. **Cristo nel labirinto** di Andrea Cirelli
- 30. **L'arte come messaggio di gioia** di David Urru
- 32. **Un rapporto quasi simbiotico con la materia** di Giuseppina Caserta
- 34. **Picasso alla Borghese** di Anna Nucciarone

I lavori pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori, i quali assumeranno tutte le responsabilità di legge. I testi dovranno essere dattiloscritti e firmati dall'autore. I pezzi scritti e le fotografie, anche se non pubblicate, non saranno restituite. Non si effettua pubblicità a pagamento. Le inserzioni pubblicitarie che possono apparire in qualche numero sono da ritenersi un omaggio ai sostenitori benemeriti della rivista. Il periodico viene inviato gratuitamente in abbonamento postale ad Enti Pubblici e Privati, Biblioteche e Associazioni Culturali. L'attività editoriale è di natura non commerciale a norma degli artt. 4 e 5 del D.P.R. del 26 ottobre 1972, n.633 e successive modifiche.

EDITORIALE

DI ANNA NUCCIARONE

La bellezza salverà il mondo”

dal romanzo “L’idiota” di F.Dostoevskij (1869)

L'

eredità base che ciascuno di noi ha acquisito dalla filosofia greca e dal conseguente pensiero occidentale è che ognuno di noi è unico; sulla base di questa unicità egli è reale ossia vero e quindi “buono” ossia efficace alla realizzazione del proprio personal progetto esistenziale. È questa capacità di organizzare le proprie risorse in maniera funzionale che fa sì che quell’essere sia o meglio “è etico” che tradotto in latino “est eticum” cioè sia “estetico” ovvero intrinsecamente bello.

È chiaro che questa visione della bellezza preveda una attitudine introspettiva altissima come quella di uno degli scrittori che meglio ha saputo delineare con profondità le emozioni umane: Fiodor Dostoevskij.

Per Dostoevskij la bellezza era così fondamentale nella sua vita che appena poteva andava a visitare la bellissima Madonna Sixtina di Raffaello. Queste visite erano la sua terapia personale, senza le quali avrebbe disperato degli uomini e di se stesso di fronte ai tanti problemi che vedeva e provava dentro e fuori di se. Per questo lui, il poeta che ha descritto la perversione, la disperazione, la cattiveria in maniera così “carnale”, riusciva a cogliere uno spiraglio di bellezza redentrice in ciascuno dei suoi personaggi. Perché per lui il contrario di “bello” non era “brutto” ma l’utilitarismo fine a se stesso, il bisogno di sfruttare e quindi umiliare l’altro per sentirsi superiore, rubandogli la dignità.

Perdendo la possibilità di cogliere nell’altro una occasione per crescere l’uomo si autoriduce a cosa perdendo il senso di persona. La nostra epoca, dominata dal marketing della esterioresità e del botox, rende le persone bellezze senza anima, artificiali, incapaci di diffondere luminosità.

In sanscrito “Bet – El – Za” vuol dire “Il luogo dove Dio brilla” e fa brillare anche noi attraverso il bello; è per questo che ribadiamo come un mantra la frase del grande e saggio poeta russo: “La bellezza salverà il mondo”!



Antonio D'ANTINI
"Introspezione"
olio su tela - 60 x 50

AIAM

ATTIVITÀ

Si annuncia una mostra collettiva a inviti, riservata ai Soci ordinari e di merito e per la prima volta aperta ai selezionati alla sessione del concorso 2018.

Sono aperte le iscrizioni al Corso di disegno e pittura per l'anno 2019, livello principianti e avanzati, che si terrà da gennaio a giugno 2019 (info: 328 3356326).

L'Accademia Internazionale d'Arte Moderna è lieta di annunciare che nell'Albo dell'Accademia è stata istituita la Sezione dei Critici d'Arte.

La Sezione comprende sia le arti figurative che la poesia e la narrativa.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE ALL'ALBO

Potranno essere ammesse le persone qualificate dalla specificità degli studi o da decennale comprovata esperienza o da pubblicazioni su testate specializzate.

PER FARE DOMANDA DI AMMISSIONE

Il candidato deve inoltrare apposita domanda di ammissione all'indirizzo di posta elettronica dell'Accademia: accademia@aiam.it con indicazioni dei dati anagrafici, dei titoli di studio, delle esperienze pregresse, delle pubblicazioni effettuate, di recensioni e con l'espressa autorizzazione alla pubblicazione del nome sui canali di comunicazione dell'Accademia.

Titolo di privilegio per l'ammissione è la carica di Senatore Accademico. L'Accademia può autonomamente cooptare persone che si siano già distinte quali Critici d'Arte.

L'ammissione conferirà il titolo di 'Critico d'Arte dell'AIAM'. Verrà rilasciato il tesserino di riconoscimento numerato.

I Critici d'Arte iscritti all'Albo verranno insigniti della pergamena in concomitanza con il prossimo concorso Internazionale Medusa Aurea, giunto quest'anno alla sua 42esima edizione annuale.

LA QUARANTUNESIMA EDIZIONE DEL CONCORSO 'MEDUSA AUREA'

IL DIRETTORE E LA REDAZIONE

L

o scorso anno, in Roma, presso l'Aula Magna dell'Università Valdese si è tenuta la quarantunesima edizione del nostro concorso internazionale a cadenza annuale, articolato, come sempre, nelle Sezioni arti figurative, poesia e narrativa.

Oltre alla nomina dei nuovi Senatori accademici e la proclamazione dei vincitori delle tre Sezioni, abbiamo accolto tra noi sodali il Prof. Vittorio Sgarbi, il quale ha accettato la nomina Honoris Causa a Senatore accademico.

Nella medesima circostanza è stato insignito del Premio alla Cultura, per la prima volta riconosciuto a un critico d'arte.

La motivazione era la seguente: *“Colto saggista, docente illuminato, eclettico uomo di cultura e famoso critico d'arte riesce a scuotere l'animo dei giovani e dei meno giovani, affascinandoli, per iniziarli dall'alto della sua autorevolezza all'attenzione e alla conoscenza non solo dei grandi capolavori italiani famosi in tutto il mondo ma, con la stessa profondità e la stessa passione alla scoperta di luoghi e artisti ingiustamente considerati minori.*

Paladino della sopravvivenza della bellezza e del tesoro artistico del nostro paese, con generosità e coerenza ha deciso di destinare il suo vitalizio al restauro di opere d'arte del rinascimento italiano.

A questo gigante della cultura italiana, a questo uomo libero e coraggioso, a questo genio a tutto tondo abbiamo l'orgoglio di consegnare il premio alla cultura, che per noi rappresenta il massimo riconoscimento...”.

Già la Commissione sta vagliando i nominativi segnalati per le nuove nomine per il Senato, e con la pubblicazione del bando di concorso inserito nel presente numero del nostro Notiziario, si stanno formando le Commissioni per le selezioni.

A gennaio partirà il Corso di disegno e pittura. Stiamo predisponendo le modalità per la partecipazione a una mostra collettiva nella quale saranno ammessi, oltre ai Soci dell'Accademia anche tutti i selezionati al precedente concorso per la Sezione arti figurative.



Cominciamo con entusiasmo il nuovo anno accademico. I grandi pittori nei secoli ci hanno stupito per la grande tecnica, per la perfezione del disegno, per l'uso raffinato dei simboli e più recentemente per la sapienza dell'uso della prospettiva e della luce. Tutto partiva dall'osservazione, dal progetto e dall'esperienza,

L'ISPIRAZIONE NELL'ARTE

DI DANIELA DI BITONTO

I

grandi pittori nei secoli ci hanno stupito per la grande tecnica, per la perfezione del disegno, per l'uso raffinato dei simboli e più recentemente per la sapienza dell'uso della prospettiva e della luce. Tutto partiva dall'osservazione, dal progetto e dall'esperienza, ma anche dalla sperimentazione. Sperimentazione vuol dire libertà di espressione, concedersi alla fantasia, anche alla visionarietà. Ricordo con piacere Paolo Uccello, Giuseppe Arcimboldo e Hieronymus Bosch. Per i pittori del XIX e del XX secolo poi, la sperimentazione è stata la grande artefice della pittura moderna. Impressionismo, simbolismo, macchiaioli, art nouveau per arrivare a futurismo, cubismo, surrealismo, astrattismo. Che meravigliosa carrellata verso un futuro prossimo, che già si intravede. La società e il periodo storico in cui vive il pittore determinano le sue scelte estetiche e lo inducono a seguire le correnti, le mode. Ma è sempre così? Il vero artista, pur calato nel presente e nelle sue induzioni, va sempre un po' più avanti rispetto agli "altri". Propone, continua a sperimentare, vede oltre, si stacca dalle mode e dalle consuetudini. Ma è tutta progettazione, tutta mente, tutto intelletto? O c'è dell'altro? Vorrei qui riflettere sull'intuito e sull'ispirazione. La forma, l'armonia, la bellezza, sì: l'anima dell'artista le richiede, ma essa vuole anche esprimersi al massimo, mettere nell'arte figurativa tutta se stessa nella sua luce e nella sua tenebra, nel dolore e nell'entusiasmo, nella sua visione di sé e del mondo che la circonda. E succede che tutto si riveli e si imprima su una tela, su un foglio, sulla pietra, come guidato da una forza superiore. Qualcuno o qualcosa ispira, suggerisce, svela: la Natura, un artista del passato, un oggetto o un luogo, per esempio. A volte invece si realizza ciò che è necessario, ciò che è giusto e in questo caso è l'intuito che interviene. Filosofi e maestri spirituali dicono che l'ispirazione viene da Forze Divine, Angeliche e l'intuito viene dal proprio Spirito, qualcuno lo chiama Sé. Spesso l'artista quando ha realizzato l'opera in questo modo, osservandola, ha l'impressione di non averla fatta lui, si stupisce e nel contempo se ne compiace. Quell'opera è più sua di quanto possa immaginare: viene dalla sua propria "Essenza".

E allora, pensando alla pittura, la rappresentazione pittorica diventa misteriosa, magica, emoziona e fa sognare. L'Effettismo, corrente di pittura contemporanea, vuole proprio questo: quando si è davanti a un'opera essere attraversati da stupore, da emozioni e impressioni che catturino prima lo sguardo e poi lo spirito. Si vorrebbe entrare nel quadro. Il Maestro Franco Frangale, fondatore dell'Effettismo, diceva questo: "Nell'estro creativo del pittore è sempre compreso il ruolo dello spettatore, alla cui fantasia e ai cui sentimenti il pittore si affida". Parole magnifiche, un omaggio a ogni artista, ma anche a tutti gli uomini che con la loro sensibilità comprendono e sono in empatia profonda con l'artista.



SESSANT'ANNI MOLTO BEN PORTATI

DI ALDO JATOSTI

CRITICO AICL - ASS. INT. CRITICI LETTERARI

L

a lunga, vana attesa ed il trionfo postumo.

1. Proprio così: da sessant'anni " Il Gattopardo " è un classico della nostra letteratura.

Pensare che gli ultimi anni di Giuseppe Tomasi di Lampedusa furono così amareggiati dai tanti "no" delle case editrici alle quali aveva inviato il manoscritto perché fosse pubblicato! Il "gran rifiuto" di Elio Vittorini (ovvero, dell'Einaudi) (1), fu probabilmente il colpo di grazia per le residue speranze di Tomasi: il romanzo fu pubblicato da Feltrinelli solo nel 1958, cioè quando l'Autore era morto da un anno.



L'immediato, grandioso successo fu causa di acrimoniosi (quanto fondati) attacchi di addetti ai lavori contro Vittorini per la sua colpevole cecità; con il tempo le critiche si fecero meno aspre individuando le ragioni del comportamento "colpevole" del fondatore de "Il Politecnico". Che poi Vittorini stesso se ne sia pentito amaramente non ebbe solo rilevanza personalistica, ma fu anche causa di rilevantissimo danno economico per l'Editore per il quale lavorava. E sì, perché " Il Gattopardo" cominciò a vendersi a migliaia di copie non solo nella lingua natia, ma anche in francese, inglese, spagnolo, tedesco ed altri idiomi. Il colpo di grazia per Vittorini fu la versione cinematografica del romanzo ad opera di Luchino Visconti: dal 1962 (data del film) al 1966 (morte di Vittorini) tanti furono i "bocconi amari" che dovette ingoiare.

2. "Noi fummo i Gattopardi, i Leoni..."

Siamo in Sicilia, all'epoca del tramonto borbonico. Protagonista della scena (e del romanzo) è una famiglia della più alta aristocrazia sicula, che vive il momento cruciale del trapasso dai vecchi ai nuovi tempi in modo critico e lirico insieme, soprattutto nella persona del Gattopardo, ovvero Fabrizio Corbera, Principe di Salina, il cui stemma araldico è, appunto, un gattopardo coronato e rampante. Immedesimandosi nel protagonista, lo scrittore concede assai poco all'intreccio ed al romanzesco, ovvero raccontare la storia che si compì nel Regno delle due Sicilie ed il resto dell'Italia (Vaticano escluso) tra maggio 1860 e novembre 1862, ad un anno dal plebiscito ("annessione"), quando ormai il disegno di Cavour è realizzato e la monarchia sabauda è diventata nazionale. Il romanzo sostanzialmente si conclude con il ballo nel palazzo dei Pantaleone dove la vecchia aristocrazia ed i notabili della classe imprenditoriale e professionale emergente sono convenuti sia per felicitarsi reciprocamente per l'ottimo epilogo di quella che appariva una pagina drammatica. Due anni, ma quasi un secolo! Tutto a pennello, anche per i Siciliani, i quali "tutto ciò che vogliono" è di non essere turbati, destati dal loro letargo secolare: " essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare " perché tutte le manifestazioni siciliane sono manifestazioni oniriche, anche le più violente: la sensualità è desiderio d'oblio; desiderio di immobilità voluttuosa, cioè ancora di morte".

TOMASI DI LAMPEDUSA IL GATTOPARDO

Questi giudizi, ovvero questo ritratto, sono esternati dal Gattopardo al "missus dominicus" Chevalley di Monterzuolo, venuto ad offrirgli un seggio nel Senato del Regno d'Italia, perché si persuada che un vecchio Gattopardo non potrebbe snaturarsi per vestire un'altra essenza, per questo non può accettare l'offerta, che pure lo lusinga. Quel che è peggio - e questa è l'amara, definitiva sentenza " i Siciliani non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti, si sentono dèi: La loro verità e più forte della loro miseria" (ivi).

3. "...poi verranno gli sciacallesi, le iene, e si crederanno il sale della terra".

Attraverso il suo sguardo empatico, quindi non sempre critico, Tomasi-Gattopardo procede nella realistica analisi della sicilianità, più difetti che pregi: vorrebbe sbagliarsi, ma conclude pensoso che questo stato di cose "non dovrebbe poter durare, ma durerà, sempre (...), un secolo, due secoli...; dopo sarà diverso, ma peggiore e tutti quanti: Gattopardi, sciacalli e pecore continueranno a crederci il sale della terra". Insomma: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi".

Conclusione

Allorché prende le distanze dal protagonista gattopardesco, l'Autore, la cui scrittura agile, godibilissima ed essenziale ci rappresenta la propria terra viva, animata da spirito àlacre, ampiamente consapevole delle problematiche storiche, politiche e culturali a lui contemporanee, con il suo romanzo assume una dimensione romantica e storico-nazionale, retaggio della cultura del Risorgimento, la medesima tanto cara al De Sanctis.

Giuseppe Tomasi di Lampedusa non ci pensa davvero a "chiedere scusa ai lettori" (come Corrado Alvaro e Leonardo Sciascia) per gli errori e per i vizi dei Siciliani: essi sono proprio così come li descrive. D'altronde, "la ragione sbaglia quando non vede" (3).



IL CANALETTO

DI FRANCESCA ROMANA FRAGALE

S

ta per concludersi la favolosa Mostra sul Canaletto in occasione della ricorrenza del duecentocinquantenario dalla data della sua dipartita. L'esposizione si tiene al Museo di Roma in Palazzo Braschi, perfetta aulica cornice di cotanta beltà.

Giovanni Antonio Canal, noto come "il Canaletto" nacque e morì a Venezia nel mentre si diffondevano le idee perorate dall'illuminismo. Figlio di Bernardo, pittore di scenografie di teatro, con lui curò rappresentazioni del livello di Antonio Vivaldi e Alessandro Scarlatti.

Pittore e incisore, divenne noto in vita per le sue spettacolari vedute. Talvolta si avvaleva della camera ottica, ma anche in tali casi doveva utilizzare lo studio della prospettiva per rendere credibili i suoi soggetti attraverso complessi calcoli matematici. Contestato dalla prima critica post mortem, cominciò a essere osannato intorno alla metà del Novecento.

*Santa Maria d'Aracoeli
e il Campidoglio, 1720*





Il molo con la Zecca e le colonne di S. Teodoro, 1742

Nella sua maturità artistica si avvicinò al tema del 'capriccio', nel quale elementi reali si fondono con elementi di fantasia o esistenti, ma collocati in luoghi diversi.

Non avevo particolare entusiasmo nell'andare a visitare questa Mostra, reputando erroneamente che avrei avuto problemi a recensire il celeberrimo artista.

Cosa si può scrivere oltre alla lode della perfezione della resa di memorabili vedute? La bellezza quando è tale toglie il fiato, assolutizza il giudizio critico, inibisce ogni ragionamento.

Mentre vagavo nelle sale espositive perdendomi in tali vaghezze, d'improvviso ho iniziato a notare i particolari. Sono tornata indietro varie volte, appena notata la mia chiave di lettura di questo impressionante artista.

Il primo particolare che ho notato era un cane da solo, in uno dei lati delle monumentali piazze da lui descritte. Per meglio dire da lui narrate. In mezzo al monumentale aulico, sovente ci sono dei cani solitari, raffigurati in pose naturali.

I cani sono descritti non in chiave fotografica ma affettiva, non sono dipinti per simmetria ma volutamente l'Artista li vuole coprotagonisti dello spicchio di Mondo che raffigura analiticamente. Gli edifici sono linee geometriche. Le curve sono i soggetti vivi dei suoi quadri.

Così gli abiti degli uomini e delle donne, con panneggi come mossi ognuno da un vento diverso e autonomo, che li rende concavi o convessi.

La Vita circolare, la scenografia geometrica.

E poi i panni stesi, soggetto secondario ricorrente spesso, a raccontare la vita reale in quelle sublimi 'coreografie'.

E poi i volti delle persone del popolo, unici abitanti delle scene, come a sottolineare il divario sociale di quel periodo storico: palazzi regali e contadine o pastori o cani o panni a sciorinare.

Le poche persone raffigurate non sono in posa come i palazzi, vivono una vita normale, sono assorti in pensieri, tradiscono preoccupazioni o semplicemente vivono.

Volontamente nelle foto che pubblico assieme a questo piccolo articolo non porto la dicitura 'particolare dell'opera...', proprio per assolutizzare dettagli di opere del 'Canaletto' che a mio modesto avviso lo rendono straordinario.

**Vincitori del Premio Medusa Aurea per la poesia 41ª edizione
"Giosuè Carducci"**

**Vincitori del Premio Medusa Aurea per le arti figurative 41ª edizione
"Marino Marini"**

Con il patrocinio della Regione Lazio

LA CERIMONIA DELLA PREMIAZIONE SI È TENUTA DOMENICA 29 APRILE 2018 ALLE ORE 10.30 NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ VALDESE, VIA COSSA, 40 A ROMA

POESIA INEDITA

1° premio medaglia aurea a: DAVIDE ROCCO COLACRAI

2° Premio medaglia argentea a: DANIELA BITONTO

3° Premio medaglia di bronzo ex aequo a: ANTONELLA PERICOLINI, EMIDIO GALIFFA, MICHELINA MORRONE

LIBRO EDITO

1° premio medaglia aurea a: GIOVANNI SCIARA

Giuria Poesia e Libro edito composta da: Andrea APRUZZESE, Alfredo BONOMO, Nino CELLUPICA, Aldo G. JATOSTI, Francesca Romana FRAGALE, A. Maria MARFÈ. Coordinatore: Franca DI FURIA.



ARTI FIGURATIVE

1° Premio medaglia aurea a: SONIA FRESIA

2° Premio medaglia argentea ex aequo a: PAOLA GUIA MUCCIOLI, PATRICIA WILDE

3° Premio medaglia di bronzo ex aequo a: CLAUDIO ALICANDRI, FRANCESCA FALLI, IGINIA BIANCHI, LUCIA PIANGATELLI

4° ex aequo a: ANGELO COLAZINGARI, CLARA DE SANTIS, DANIELA DELLE FRATTE, PATRICK PIOPPI, DOMENICO ZAGARIA

5° ex aequo a: RINA DEL BONO, GIUSEPPE LABATE, PAOLA SCANAVINI

FOTOGRAFIA

1° Premio medaglia aurea a: ANDREA FESTA

PITTOSCOLTURA

1° Premio medaglia aurea a: ROBERTO PINETTA

2° Premio medaglia argentea a: ALBERTO FERRATI

3° Premio medaglia di bronzo a: MARIA GRAZIA BENVENUTI

SCULTURA

1° premio medaglia aurea a: GIUSEPPINA CASERTA

2° Premio medaglia argentea a: MIRKO MAURO

3° Premio medaglia di bronzo a: KATIA DE ROSA

DISEGNO

1° premio medaglia aurea a: STEFANIA LIBERTELLA

GRAFICA

1° Premio medaglia aurea a: ANNA PELLEGRINO

Giuria Arti figurative composta da: Pierpaolo CANNISTRACI, Francesca Romana FRAGALE, Alessandra LUPO, Claudio MORLENI, Mario NICOSIA G., Laura TARANTOLA. Coordinatore: Franca DI FURIA.

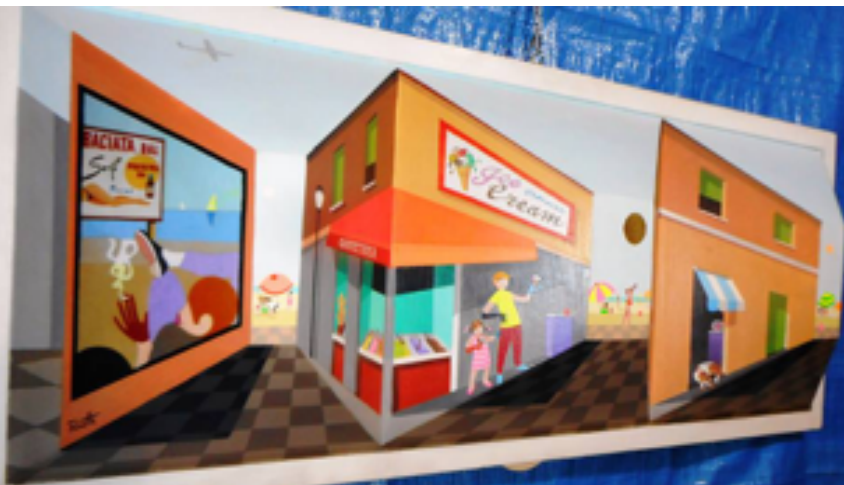


1° premio Medusa Aurea
POESIA INEDITA "Giosuè Carducci"
e ARTI FIGURATIVE "Marino Marini"

GLI ETERNI RITORNI (al poeta B., 1945)

C'era l'odore scavato delle lacrime,
l'attesa che una ferita si esaurisse in apostasia,
c'era il canto lento di una solitudine
impressa sulle labbra,
il soliloquio indefinito della guerra
all'ombra delle braccia conserte di un tiglio
a ricordare il gesto di chi ha mantenuto vivo il falò
del suo essere poeta,
non più che una radice sghemba d'uomo.
Impigliati alle vene del cielo c'erano sogni,
ad essi il costato ammaccato di una bicicletta in appoggio,
la croce del mondo,
l'innocenza dei monti ammorbidenti dalla neve,
e il silenzio,
come di una sospensione
tra l'addio alle armi e il vivere di nuovo e ancora,
il confine imbevuto di fuliggine del cuore
che ha costretto un bambino a uomo, una sorella a madre.
Contavamo sulle dita le nostre età,
qualcuno fischiava, altri accennavano un sorriso,
e insieme ci struggevamo per lo spazio certo del focolare,
il solletico al naso del polline,
la calma delle nuvole di passaggio,
il gioco obliquo di una farfalla,
le stelle, la salsedine, l'amore, e l'eco delle più piccole cose,
per affondare nelle rughe di un genitore
e sapere che nulla era cambiato, noi uomini ancora figli, chi più chi meno.
Eravamo zolle di carne e confini d'ossa
dove ogni nome era un esordio compiuto della terra,
e la vita ramificava in una manciata di orme da stagione
a lavare i ricordi,
ognuno dei quali barava, come l'ultimo dei tarocchi, con la sorte
prima di declinarsi al perdono,
non più che la bellezza morbida del dolore
in un seme di sangue di primavera
che disseta.

Davide Rocco COLACRAI



PITTOSCOLTURA
Roberto PINETTAI
Danza
acrilico cm 70x100



PITTURA
Sonia FRESIA
AFTER TRAINING 2017
olio /tela cm 50x50



SCULTURA
Giuseppiba CASERTA
Il volo

FOTOGRAFIA
Andrea FESTA
Danza
acrilico cm 70x100



GRAFICA
Anna PELLEGRINO
anza
acrilico cm 70x100





**2° premio Medusa Aurea
POESIA INEDITA "Giosuè Carducci"
e ARTI FIGURATIVE "Marino Marini"**

MA IL SUO NOME È VITA

Solare, sorridente, scherzosa.
Appaio ottimista e piena di luce.
Eppure...
Guardo, osservo, questo sì.
Allora il mio spirito ride
e infonde attorno leggerezza.
Eppure chi mi accompagna
non leggera né allegra
chi mi affianca
ormai amica e confidente
è la morte
a cui parlo abitualmente
dalla mia più remota solitudine.
Essa mi ascolta
con immensa serenità.
Capisco il mio abbaglio:
la si chiama Morte
ma il suo nome è Vita.

Daniela DI BITONTO



PITTOSCULTURA

Alberto FERRATI

Sesto stato

*colori spray, colori acrilici su tela cm 80x60
(i poliziotti sono in compensato ritagliato
colorato e inchiodato e incollato su tela)*



SCULTURA
Mirko MAURO
La scelta
legno pietra, metallo
cm 165x60x90



PITTURA
Paola Guia MUCCIOLI
Ray silver
T.M. cm 100x100



PITTURA
Patricia WILDE
Trasmutacion
acrilico sobre lienzo cm 73x60



41^a Edizione Premio della Cultura **MEDUSA AUREA**

3° premio Medusa Aurea

POESIA INEDITA "Giosuè CarducciPascoli"
e ARTI FIGURATIVE "Marino Marini"

SOLO UNA DONNA

Sono quella spina nel cuore
che non puoi scagliare via.

Sono quella donna
che rimpiangi amaramente,
nei ricordi indelebili.

Sono quella donna
che ti toglie il sonno.

Ogni luogo, ogni profumo
ti ricorda me,
e tutto è incolore senza me.

Ero quella donna
che hai gettato a terra,
senza alcuna pietà.

Una donna che annaspava
con l'anima in fiamme.

Sola,

nel tentativo di ricucire il cuore.

La profonda ferita
mi ha trasformata ancora.

Rialzata da terra,
ho scrollato la coltre di macerie.

Ora, con passo più fermo,
proseguo il mio cammino.

Sola,

solo una donna.

Antonella PERICOLINI

A MARIA

Sei bella madre

sei troppo bella

più di una stella

sei dolce madre

più di una caramella

sei deliziosa

più di una sposa

sei bella madre

sei troppo bella

risplendi più tu

della più fulgida stella.

Emidio GALIFFA



PITTOSCOLTURA

Maria Grazia **BENVENUTI**



PITTURA

Claudio **ALICANDRI**

Sognami

cm 100 x100



SCULTURA

Katia **DE ROSA**

Il Confronto

vetrofusione cm 30x70



PITTURA
Iginia BIANCHI
Oltre
dipinto su tela cm 40x50



DISEGNO
Stefania LIBERTELLA
La terra
grafica e carboncino cm 60x44

PITTURA
Francesca FALLI
Specchio
collage digitale cm 100x100



IL CHICCO DI GRANO

Un chicco di grano
in terra è caduto,
morto e sepolto riposa nel tempo
ad un tratto si sveglia
mette radici
ne viene alla luce contento e felice
la pioggia lo bagna
il vento lo soffia
cresce un filo di erba sottile
vestito di verde
adorna quel prato
i giorni passano
e un raggio di sole
lo trasforma di colore oro.
Bionda è la piuma
pesante è la spiga
arriva il tempo di dare i suoi chicchi.
Il buon mietitore
con la falce in mano
taglia quel filo e la spiga d'or.
Nel suo dolore ha dato vita
ha germogliato per un tozzo di pane
quel chicco di grano trasformato in pane
e ogni bocca umana per virtù
di tanti chicchi di grano
può vivere mangiando pane.

Michelina MORRONE

PITTURA
Lucia PIANGATELLI
Il cuore racconta



ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA

ROMA ANNO ACCADEMICO 2018-2019

PREMI DELLA CULTURA

CONCORSO DI POESIA E NARRATIVA

“MEDUSA AUREA”

42ª EDIZIONE

PREMIO «SALVATORE QUASIMODO»

Il concorso è articolato nelle due seguenti sezioni:

A) **Poesia inedita**

B) **Libro edito o inedito (poesia, narrativa, romanzo, racconti brevi)**

Il concorso è regolato dalle seguenti norme:

Art. 1 - La partecipazione al concorso è aperta a tutti: soci e non soci. Sono esclusi i Senatori Accademici.

Art. 2 - Non è richiesta alcuna tassa d'iscrizione ma solo il mero rimborso delle spese organizzative, di segreteria. (Vedasi scheda di adesione in calce).

Art. 3 - Per la **sezione A** i concorrenti potranno inviare da una a tre poesie (inedite) che non superino i trentasei versi ciascuna. I lavori dattiloscritti, in quattro copie, non dovranno essere firmati né portare segni di riconoscimento, pena l'esclusione dal concorso. Le generalità del concorrente dovranno essere annotate in calce alla quarta copia dei lavori. Su tale copia dovrà essere inserita la seguente annotazione autografa: **“Dichiaro che il lavoro poetico sopra dattiloscritto è opera di mia esclusiva creatività”**. Tale copia, con allegata dichiarazione, va chiusa in una busta.

In caso di invio telematico spedire doppio file per ogni singola poesia (uno anonimo, l'altro contenente, in calce, la dichiarazione di cui sopra ed i dati personali) all'indirizzo e-mail “accademia@aiam.it”.

• Per la **sezione B** i concorrenti dovranno inviare due copie cartacee del libro.

Art. 4 - Sono ammessi al concorso autori

italiani e stranieri con opere originali nelle lingue ufficiali riconosciute. I poeti stranieri dovranno allegare la traduzione in lingua italiana.

Art. 5 - Al primo classificato verrà assegnata una medaglia **aurea** riprodotte da una faccia l'Atena Farnese - effigie dell'Accademia - e dall'altra la Medusa inoltre verrà conferito diploma di benemerita.

• Al secondo classificato verrà assegnata una medaglia **argentea**, dalle caratteristiche simili a quella aurea, inoltre verrà conferito diploma di benemerita.

• Al terzo classificato verrà assegnata una medaglia **bronzea**, dalle caratteristiche simili a quella aurea; inoltre verrà conferito diploma di benemerita.

A tutti gli altri finalisti verrà rilasciato diploma d'onore. A tutti gli altri partecipanti ammessi al concorso verrà rilasciato diploma di merito.

Art. 6 - La giuria si riserva la facoltà di assegnare o meno i premi a suo insindacabile giudizio, i risultati saranno resi pubblici a mezzo stampa ed internet.

Art. 7 - La scheda di adesione potrà pervenire a mezzo raccomandata o essere consegnata a mano in accluso agli elaborati, o in allegato file all'indirizzo e-mail accademia@aiam.it, entro il - **30 marzo 2019**.

Art. 8 - I lavori non saranno restituiti.

Art. 9 - La cerimonia di proclamazione dei vincitori relativa ad entrambe le sezioni avrà luogo in Roma, domenica 26 maggio 2019 presso l'Aula Magna Università Valdese - Via Cossa, 40 - Roma contestualmente alla premiazione dell'assegnazione del Premio Francesco Frangale per le Arti Figurative e al conferimento del Trofeo Medusa Aurea.

La Presidenza si riserva la facoltà di apportare variazioni ai termini di cui innanzi.

Art. 10 - Le opere dei concorrenti classificati al 1°, 2°, 3° posto saranno pubblicate in un numero successivo del "Notiziario dell'A.I.A.M.", a cura e spese della direzione

del concorso e sui siti dedicati.

Art. 11 - I premi assegnati, non ritirati in sede di manifestazione, saranno spediti a mezzo raccomandata, gravata dei costi e dei diritti di segreteria pari a € 25.00, a richiesta degli interessati. Si accettano deleghe per il ritiro.

Art. 12 - La sottoscrizione della scheda di adesione comporta

la conoscenza del presente regolamento e la sua accettazione integrale.

Art. 13 - Il Trofeo, opera originale in bronzo, dello scultore Nunzio Bibbò di Ø 12 cm,

riproduce la Gorgone dell'Atthema Farnese verrà assegnato a personalità di spicco distintosi per motivi umanitari, sociali e culturali.

Art. 14 - Indipendentemente dall'esito della premiazione della Giuria, la presidenza dell'A.I.A.M. si riserva di attribuire alcuni dei seguenti premi:

- 1) Unza pagina sulla rivista "Il Notiziario dell'A.I.A.M."
- 2) Iscrizione all'Accademia I.A.M. honoris causa.
- 3) Targa al merito dell'A.I.A.M.
- 4) Coppe, targhe, medaglie di Enti Pubblici.
- 5) Inserimento di un'opera nella Galleria Telematica dell'A.I.A.M. per 3 mesi ai primi tre classificati.

ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA ROMA
SCHEMA DI ADESIONE
ANNO ACCADEMICO 2018/2019

Concorso di POESIA E NARRATIVA

42^a Edizione

"Premio Giosuè Carducci

Il sottoscritto/a nato/a a

il e domiciliato/a

Prov. Via n°c.a.p.

Tel. /E-Mail

accetta il regolamento del concorso in ogni sua parte e versa all'uopo per la corrispondenza informativa e diritti di segreteria per la sezione:

A) POESIA INEDITA € 25,00 per la sezione

B) LIBRO EDITO € 50,00 in contanti, a mezzo vaglia postale, c.c.p. n° 11521002 o bonifico bancario IBAN: IT78C0760103200000011521002, intestato a A.I.A.M., Via Giulio Sacchetti 10/B/16 00167, Roma.

Sottolineare il tipo di versamento prescelto. Ed inviare copia della ricevuta del versamento con qualsiasi mezzo.

Partecipa alla Sezione

A) Poesia singola,

B) Libro edito (poesia, narrativa, saggistica, romanzo).

Sottolineare la sezione alla quale si partecipa o entrambe nel caso si partecipi a tutte e due.

(data)..... (firma)

PREMIO DELLA CULTURA
"MEDUSA AUREA"

CONFERITO DALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA
ROMA, ANNO ACCADEMICO 2018-2019
42^a EDIZIONE

ARTI FIGURATIVE
PREMIO «FRANCO FRAGALE»

Con il beneplacido del Prof. VITTORIO SGARBI
membro H.C. del Senato Accademico

PREMESSA

È bandito il quarantaduesimo concorso di pittura, disegno, scultura, grafica, architettura, fotografia, con frequenza annuale.

Il premio è registrato a data 8-07-1978 al N°1/234602 Reg. P.G., a norma della Legge 22/4/41 N°633, in Bollettino della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il concorso è regolato dalle seguenti norme:

Art. 1 La partecipazione al concorso è aperta a tutti.

Art. 2 Le opere dovranno essere inedite. I concorrenti dovranno inviare tre fotografie di opere diverse.

Le fotografie o DVD dovranno pervenire alla **segreteria dell'A.I.A.M. in Via Giulio Sacchetti, 10 00167 Roma** a mezzo raccomandata o mail "accademia@aiam.it" o consegnate a mano insieme alla scheda di adesione, con indicazione a tergo dei dati essenziali (misura, tecnica, titolo dell'opera, nome e cognome dell'autore).

Art. 3 La Commissione di esperti dell'Accademia curerà la selezione delle opere. Per ciascun concorrente sarà ammessa una sola opera. Gli artisti, a cui sarà comunicata l'ammissione al concorso, dovranno inviare l'opera prescelta alla sede dell'A.I.A.M. e pagare il contributo di €180,00 (centottanta). L'elenco degli artisti finalisti sarà inserito a cura e spese della direzione del concorso nel periodico "Il Notiziario dell'A.I.A.M." e sul sito "www.aiam.it".

Art. 4 Sono ammesse al concorso opere di:

A) PITTURA (olio, pastello, tempera,

acquarello, acrilico e tecnica mista);

B) GRAFICA (incisione, serigrafia);

C) DISEGNO (matita, cartoncino, sanguigna);

D) DECORAZIONE (pannello, affresco, mosaico, arazzo);

E) SCULTURA (legno, metallo, pietra, argilla ed altri materiali) con opere di scultura, fusione, intaglio, sbalzo, cesello e ceramica ecc.. Le sculture dovranno avere almeno un lato non inferiore a cm 50, ed il peso non superiore a kg 10 a pena di esclusione;

F) ARCHITETTURA (decorazione, urbanistica, architettura d'interni, scenografia ecc.). Per le opere di grandi complessi, potranno essere esposte riduzioni fotografiche su pannelli, o modelli plastici in scala ridotta, corredati di tutti i dati tecnici. È ammessa la partecipazione a mezzo DVD;

G) INSTALLAZIONE ARTISTICA per le opere di grandi dimensioni partecipazione a mezzo riproduzione fotografica;

H) FOTOGRAFIA in bianco e nero o a colori.

L'opera originale dovrà avere dimensioni non inferiori a cm. 50 e non superiore a cm. 80. È ammessa una tolleranza del 10%.

Art. 5 Le opere ammesse al concorso partecipano al trofeo internazionale "Medusa Aurea". Il Trofeo, opera originale in bronzo dello scultore Nunzio Bibbò, riproduce la Gorgone dell'Athena Farnese e verrà assegnato al primo classificato delle suddette categorie, qualora la giuria raggiunga l'unanimità.

La medaglia aurea verrà attribuita all'artista classificato al 1° posto.

Il vincitore del concorso sezione arte figurativa sarà ammesso a partecipare al concorso De Benedetta in Spagna, la sua opera verrà pubblicata nel Notiziario dell'AIAM.

La medaglia argentea verrà attribuita agli artisti che si classificheranno al 2° posto con un numero massimo di 2 premi ex aequo.

La medaglia di bronzo verrà rilasciata agli Artisti classificati al 3° posto, con un numero massimo di tre premi ex aequo. Ai vincitori verrà pubblicata l'opera con breve nota critica sul "Notiziario dell'AIAM".

In via eccezionale verranno conferiti i quarti e quinti posti ex aequo in numero non precisato. Ai vincitori verrà pubblicata l'opera sul Notiziario dell'AIAM. A tutti gli Artisti ammessi alla selezione finale verrà rilasciato il diploma di attestazione di Merito. I premi assegnati ai partecipanti al concorso non ritirati nella sede della manifestazione saranno spediti a mezzo plico raccomandato, previo versamento anticipato di € 15,00 per spese postali e diritti di segreteria; si accettano deleghe per il ritiro.

Art. 6 È istituita la sezione giovani infraventicinquenni meritevoli. Il vincitore potrà partecipare gratuitamente alla 42ª edizione e godrà della pubblicazione dell'opera sul "Notiziario telematico dell' AIAM".

Art.7 Il concorso ha i seguenti **termini di scadenza:**

Invio della scheda di adesione e fotografie o dei DVD delle opere entro il 30 marzo 2019 per la selezione.

Il contributo, che verrà versato solo in caso di superamento della preselezione, l'invio dell'opera ammessa alla finale e la richiesta di pubblicazione opzionale come da nota in calce dovranno pervenire entro il 10 aprile 2019.

Art.8 La cerimonia finale della manifestazione avrà luogo in Roma, presso l'Aula Magna Università Valdese, via Pietro Cossa, 40. Contestualmente alla proclamazione dei vincitori del Premio della Cultura domenica 26 maggio 2019 alle 10.30 in punto.

Gli artisti ammessi alla selezione finale saranno avvertiti a mezzo lettera o a mezzo mail e pubblicazione sul sito: "www.aiam.it". La direzione si riserva la facoltà di apportare variazioni ai termini di cui innanzi.

Art. 9 Esaurita la manifestazione le opere dovranno essere ritirate.

Art. 10. La sottoscrizione della scheda di adesione al concorso comporta la conoscenza del presente regolamento e l'accettazione integrale di esso.

Nota I finalisti che desiderano la pubblicazione dell'opera ammessa alla selezione del Trofeo "Medusa Aurea" nel periodico - "Il Notiziario dell' A.I.A.M." dovranno effettuare il versamento dell'importo sotto indicato entro e non oltre il 2 maggio 2019 a mezzo vaglia postale intestato a: A.I.A.M. Via Giulio Sacchetti n° 10 B/16 - 00167 - Roma od anche a mezzo versamento su c.c.p. n°11521002 -A.I.A.M. Roma ed

inviare fotocopia della ricevuta entro il 02/05/2019.

Il costo della pubblicazione è di €95,00 per riproduzione a colori.

Indipendentemente dalla premiazione della Giuria, la presidenza dell'A.I.A.M. si riserva di attribuire alcuni dei seguenti premi:

- 1)** Una pagina sulla rivista "Il Notiziario dell'A.I.A.M.".
- 2)** Una pagina sulla rivista "Notiziario dell'A.I.A.M. telematico.
- 3)** Iscrizione all'Accademia I.A.M. honoris causa.
- 4)** Targa al merito artistico dell'A.I.A.M..
- 5)** Coppe, targhe, medaglie di Enti Pubblici.
- 6)** Inserimento di un'opera con nota critica nella galleria telematica dell'AIAM per sei mesi.

A tutti i partecipanti sarà inviato un abbonamento omaggio a 4 numeri del notiziario dell'A.I.A.M.

La scheda di adesione va inviata a :
A.I.A.M. Via Giulio Sacchetti 10 B/16 -
00167 Roma (Aurelio) Tel. 06-6373303 o
3806373303.

Le opere dovranno essere recapitate alla segreteria dell'Accademia, in A.I.A.M. Via Giulio Sacchetti 10 B/16 - 00167 Roma (Aurelio) Tel. 06-6373303 o 3806373303.

Solo in caso di pagamento sul conto corrente postale o bonifico è richiesto l'invio della copia della ricevuta.

**A.I.A.M. – ROMA
ARTI FIGURATIVE**

**TROFEO “MEDUSA AUREA” 2017/2018 – 41ª EDIZIONE
PREMIO: << FRANCESCO FRAGALE >>**

SCHEMA DI ADESIONE

Il sottoscritto

nato a (nazione e città)il.....

e residente in (nazione e città)

Via.....n.....

c.a.p..... Tel...../..... fax.....

Sito internetemail

Presa visione del bando di concorso antescritto, chiede di partecipare con un'opera di:

pittura grafica design decorazione scultura architettura installazione fotografia

(barrare la categoria)

Accetta il regolamento del concorso e si impegna a versare (dopo la comunicazione dell'ammissione al concorso) Euro 180,00 (centottanta) per recupero costi della polizza assicurativa e abbonamento a "Il Notiziario AIAM", a mezzo vaglia postale o bancario o mediante versamento in c.c.p. n° 115210020 intestato a A.I.A.M. Via Giulio Sacchetti 10 - 00167, Roma o bonifico bancario IBAN: IT78C0760103200000011521002, intestato a A.I.A.M., Via Giulio Sacchetti 10/B/16 00167, Roma **(sottolineare il tipo di versamento prescelto ed inviare fotocopia della ricevuta in caso di conto corrente postale o bonifico).**

A norma dell'art. 2 allega tre fotografie a colori. Le fotografie non saranno restituite.

..... data firma



Una ZUPPA per il Presidente

DI ANNA NUCCIARONE - GIORNALISTA



I

l 3 Ottobre il Complesso del Vittoriano in Roma ha aperto le porte alla mostra dedicata ad uno degli artisti più controversi del ventesimo secolo: Andy Warhol. Americano di nascita ma slovacco di origini, Warhol è stato e rimane la figura predominante del movimento della pop-art.

La mostra presenta ben 170 opere per lo più realizzate con l'ausilio dell'impianto serigrafico.

La sua arte, che portava gli scaffali di un supermercato all'interno di un Museo o di una mostra, voleva essere una provocazione, nemmeno troppo velata tesa ad invitare la gente comune (pop art = arte popolare) a consumare l'arte come un qualsiasi altro bene commerciale. Nascono così i multipli delle varie zuppe o di marchi famosi. Anche la stessa riproduzione di simboli atroci come la sedia elettrica o auto incidentate in svariate colorazioni nella stessa opera intendono svuotarne il simbolo intimidente rendendolo quasi figurine del baseball! Mostra una sola immagine e quella diventa un simbolo; trasformala in tante iconcine tutte uguali e diventano oggetti alla portata di tutti!

Sempre con l'ausilio dell'impianto serigrafico nascono vari ritratti multicolori: da Marilyn Monroe a Mao Zedong, da Che Guevara ad Elizabeth Taylor. L'idea che egli proponeva era quella che i prodotti di massa rappresentassero la vera democrazia sociale e per questo era importante mettere sullo stesso piano la zuppa Campell's o la Coca Cola con le icone sacralizzate come i personaggi di grandi divi o dei presidenti americani. Successivamente rivisitò grandi capolavori del passato come "l'Ultima cena" di Leonardo che trasformò in "The last supper" o Paolo Uccello e Piero della Francesca e per questi venne duramente attaccato.

Tuttavia le critiche (come spesso accade) non fecero che rafforzarne la popolarità tanto che oggi Andy Warhol è il secondo artista più comprato e venduto al mondo dopo Pablo Picasso.

Salvo eventuali rinvii la mostra durerà sino al 3 Febbraio 2019.



Un'altra poesia

DI ENRICO OLIVIERI

H

o letto con piacere ed interesse l'articolo di Davide Gasparri "ALCHIMIA DI UNA CANZONE" pubblicato nel NOTIZIARIO DELLA AIAM N° 86 di gen/mar 2018.

Concordo con l'analisi fatta dall'autore, avendo avuto la fortuna di vivere in prima persona il periodo musicale che va dagli anni '60 ad oggi. Ho ritrovato molti degli aspetti essenziali che contribuiscono al modo di comporre ed eseguire un brano moderno. Ho notato la sua tendenza a riferirsi a brani autentici, realizzati con genuinità e caratterizzati da emozioni piuttosto che da meri fini commerciali laddove la poesia cantautorale non è di casa.

Ho partecipato attivamente, sin dal 1979, alla storia artistica del gruppo italiano "Alunni del Sole" e, ancora oggi, ne faccio parte in qualità di pianista / tastierista.

Ricordo che negli anni '70 esisteva un vero spirito di competizione fra autori, cantanti e gruppi musicali (definiti più comunemente "complessi") al fine di creare brani che potessero essere considerati opere d'arte. I testi ed i contenuti musicali venivano curati con una attenzione quasi ossessiva per lasciare poi spazio alla spontaneità esecutiva. Il brano, sia in forma registrata che in forma di spettacolo, veniva poi normalmente eseguito dall'autore stesso.

Figure professionali come gli arrangiatori, i musicisti ed i tecnici di sala di registrazione che contribuivano alla realizzazione del prodotto finale, il

brano musicale, operavano sotto stretto controllo degli autori / esecutori (definiti più comunemente "cantautori").

Il prodotto finale beneficiava delle sensazioni ed emozioni che appartenevano ad una sola persona, l'autore, creando così una realistica realizzazione del progetto iniziale.

Stiamo parlando di "Emozioni" (1973) di Lucio Battisti, di "Piccolo grande amore" (1972) di Claudio Baglioni, di "Il cielo" (1978) di Renato Zero, delle nostre "E mi manchi tanto" (1973) e "Un'altra poesia" (1974) degli Alunni del Sole e di tanti altri brani.

La caratteristica comune a queste canzoni era l'esecuzione vocale degli stessi autori.

Cito, a questo punto, la frase di Davide





Gasparri: "... perché le emozioni vissute sulla propria pelle, inevitabilmente si riescono a cantare con più forza". Ha perfettamente ragione.

La vera forza di una composizione artistica, come un brano musicale, sta nella genuina interpretazione di chi ha vissuto un evento o una storia o di chi la ha immaginata con una intensità tale da farla confondere con la realtà.

È chiaro a tutti noi che una bella poesia assume valore artistico più alto se recitata dall'autore stesso.

La storia degli Alunni del Sole è stata proprio questa.

Paolo Morelli, il compositore dei testi e delle musiche di tutti i brani degli Alunni del Sole nonché il cantante, ha sempre seguito questa regola. Ha saputo unire con maestria le note delle sue composizioni con le parole dei testi ed ha sempre cantato in prima persona le sue canzoni. Il risultato è ben evidente: dal 1968, data di nascita del gruppo, ad oggi, i suoi brani hanno avuto un grande successo di pubblico e sono rimasti nel cuore e nella mente di molti giovani dell'epoca e anche di oggi. Il segreto, oltre alle notevoli capacità compositive e vocali di Paolo, era nella sua maniera di creare, completare un brano ed eseguirlo con la sua voce calda ed espressiva. Tutto in prima persona, un cantautore all'interno di un gruppo musicale che canta e recita le sue poesie in musica.

Quando ho letto l'articolo di Davide Gasparri, ho trovato tutti gli elementi che hanno contribuito al successo di Paolo Morelli e degli Alunni del Sole, una analisi che sembra fatta di proposito per descrivere le canzoni del grande autore.

Paolo Morelli è scomparso nel mese di ottobre del 2013.

Il gruppo Alunni del Sole si esibisce ancora oggi portando nei luoghi di spettacolo le sue canzoni.

Cristo nel labirinto

ALATRI - CHIESA DI S. FRANCESCO

DI ANDREA CIRELLI

N

el girovagare estivo non ho tralasciato una meta che da tempo avevo in mente. La città di Alatri, antica, antichissima, ricchissima di gemme artistiche. Alatri, che artisticamente sopravvive a incuria ed indifferenza grazie a grandi esperti di storia, di arte, di astro-archeologia, come il custode ed il diffusore di tale cultura, o meglio delle sovrapposizioni di varie culture, Ornello Tofani e grazie anche ad alcuni cittadini responsabili ed appassionati come la mia amica Roberta Gatta che mi ha fatto da guida.

Tra le esperienze che lasciano il segno nella città delle mura ciclopiche una in particolare è rimasta nel cuore: l'antico affresco del Cristo nel labirinto, gemma custodita in una piccola intercapedine della chiesa di S. Francesco ad Alatri appunto. Lo straordinario affresco è stato riscoperto nel 1997, tra cumuli di materiale da riporto, in un ambiente dove filtrava acqua piovana e si infilavano alcuni ragazzini avventurosi per i loro giochi. Oggi, nonostante i restauri l'ambiente rimane molto umido, troppo umido e ci sarà bisogno di nuovi ed urgenti interventi per salvare questo capolavoro.

L'opera, ancora poco conosciuta, suscita forti emozioni al visitatore, forse per l'ambiente così piccolo che comunica all'esterno solo con una piccolissima finestra; colpisce la figura enigmatica del Cristo, il diverso stato mentale quasi ipnotico che provoca in chi si perde nell'incanto di questa opera appena visibile, per la magia del posto, probabilmente studiato e realizzato per antiche

iniziazioni. Al momento, ed anche nel ricordo successivo alla visita, rimane il desiderio di dare una spiegazione, di rispondere ad interrogativi, sull'intenzione degli autori e sul significato che questi hanno voluto rappresentare e trasmettere. O forse è il desiderio di definire in sé stessi la forte emozione che si è provata.

L'affresco rappresenta un labirinto circolare unicursale, cioè con una sola entrata ed una sola uscita, il cui percorso si articola su dodici spire concentriche.

Al centro è raffigurato un Cristo Pantocratore barbuto, un'immagine che ricorda senz'altro le figure bizantine o paleocristiane che si sono protrate anche nelle raffigurazioni del medioevo. La sua





Interno della Chiesa di San Francesco ad Alatri (FR)

mano destra tiene un'altra mano, appena visibile, che proviene dalle spire del labirinto. La mano sinistra, regge un libro accostato al proprio corpo. L'aureola è a settori, la tunica rossa. Con un mantello dorato.

Il labirinto è uno dei simboli classici, antichissimo, rappresenta forse il percorso dell'uomo nel suo viaggio alla ricerca spirituale di se stesso, della propria anima, della propria illuminazione. La storia dei labirinti parte da quello di Cnosso, costruito da Minosse per rinchiodarvi il terribile Minotauro, metà uomo e metà toro. Al mostro, ogni anno spettavano come tributo sette giovani e sette fanciulle da sacrificare finché l'eroe Teseo lo uccide riuscendo poi a ritrovare la strada con l'indimenticabile stratagemma del filo di Arianna. Il labirinto è parte archetipica della mente umana, rappresenta la trappola meccanicistica in cui viene a trovarsi l'essere umano quando è ormai incapace di ritrovare il bandolo della propria esistenza e del contatto con la propria interiorità.

L'uscita o l'entrata o l'essere perduti nel labirinto segnala, anche come simbolo onirico, lo stato della "perdizione", di "smarrimento" rispetto la propria umanità.

Naturalmente l'uomo ha trasferito molte credenze, miti e rituali che gli erano propri nella nuova visione del cristianesimo. La Chiesa stessa ha accolto moltissime tradizioni trasformandole.

In particolare il simbolo del labirinto è rappresentato sui pavimenti delle principali cattedrali gotiche francesi dove i fedeli lo percorrono in ginocchio rappresentando così il pellegrinaggio in Terrasanta. Labirinti sono anche a Ravenna, a Lucca ecc.

Nonostante molti siano i labirinti sia pavimentali che parietali l'affresco di Alatri è unico. Il Cristo stringe la mano di chi si affida a Lui ma nello stesso tempo sembra indicare la via da seguire per l'uscita. Personalmente ho preferito questo tipo di interpretazione salvifica. Vorrei ricordare ancora, per chiudere, che c'è urgente bisogno di restauri e messa in sicurezza dell'affresco dalle muffe, dall'umidità. Il personale che si dedica alla visita è qualificato e gentile ma occorre una sensibilità maggiore per quello che è il nostro patrimonio archeologico, artistico, storico. Questo naturalmente è un discorso che vale per l'Italia intera così ricca e unica e nel caso specifico per Alatri, che è un gioiello dimenticato dai più, dove la sofferenza monumentale e l'indifferenza amministrativa vanno di pari passo.

L'arte come messaggio di gioia

DI DAVID URRU

A

nni di studio, decenni di attività nel mondo dell'arte, innumerevoli work shop, mostre ed eventi artistici di ogni tipo: ho sempre sentito parlare di arte, fin dalla mia più tenera età. Ciononostante mi sono reso conto che gli addetti ai lavori, i critici, i curatori e gli artisti stessi hanno una visione dell'arte alquanto confusa, o per meglio dire molto variegata. La domanda che si sente più spesso è: "Chi decide cosa è e cosa non è arte?"

Per mia "fortuna" ho avuto il piacere di conoscere persone che mi hanno aperto nuovi orizzonti in questo campo... una in particolare, il Prof Antonio Meneghetti, con il quale ho avuto un contatto diretto e a dire il vero, con il quale mi sono sempre trovato in sintonia per quanto riguarda il sentire l'Arte. Ora vi chiederete perché scrivo la parola a volte con la a minuscola a volte con la A maiuscola. Non è un vezzo. Ha una precisa valenza. Fin da giovane mi sono sempre interessato a tutto ciò che riguarda lo studio dell'Uomo, quindi filosofia, storia, scienze, religioni, cultura e attività artistiche in genere. Ricordo che lessi un bel libro interessante di P.D.Ouspensky, "Frammenti di un insegnamento sconosciuto", nel quale l'autore racconta la sua esperienza di lavoro sull'Uomo con un grande maestro che fu G.I. Gurdjieff. All'epoca rimasi stupito da certe affermazioni sulla scienza, sulla cosmogonia, la matematica, la fisica, la filosofia e la psicologia, ma mi soffermai in maniera particolare sul tema dell'arte, perché riguardava quello che amavo fare. Gurdjieff afferma che esistono due livelli di arte, due distinte modalità di intenderla e viverla. Uno, quello dei bravi artigiani, che riproducono o per lo meno tentano di riprodurre la realtà con tecnica ineccepibile ma distante dal sentire interiore sano, distante dal piacere e dal senso estetico naturale; chiama questa arte "soggettiva", attraverso la quale l'artista esprime sentimenti, dolori, storie, senza avere coscienza del suo vero Sè, senza rendersi conto della vera bellezza. L'altra Arte è quella che Gurdjieff definisce oggettiva, quella che parla un unico linguaggio a tutte le genti di questo pianeta, trasmettendo gioia e perfezione estetica, riconoscibile da chiunque, un'attività di uomini sani, coscienti, che porta in sé la grandezza e l'universalità del divino che è agente fondante del Tutto; un'Arte che esce dagli schemi, non nelle modalità tecniche, bensì nell'intento interiore di creatività. Questo influenzò non poco il mio modo di vivere l'Arte. Un lungo periodo di sperimentazione, non solo nel fare produzione,

ma soprattutto nel cercare di riscoprire la mia vera essenza, qualcosa che sentivo esserci, ma che non riuscivo a focalizzare perfettamente, almeno dal punto di vista razionale. Fino al giorno in cui conobbi il Prof. Meneghetti. L'incontro fu a dir poco strabiliante. Tutto accadde un giorno a Roma. Mi trovavo per lavoro nella città eterna, facevo il vetrinista nei negozi del centro, ero ancora allievo di mio zio Pier Francesco Maria Urru, uno dei più grandi in questa attività. Spesso prendevamo la Metro alla stazione di Ottaviano, lasciando la macchina nelle vicinanze senza avventurarsi nel centro storico. Venendo dalla direzione di Monte Mario, avevo scorto diverse volte una grande insegna di una Galleria d'Arte, che si trovava in Via Medaglie d'oro. Non potete capire la curiosità. Ero come



attratto da un'energia magnetica... non sapevo, ma ero io che stavo cercando, io che volevo capire. Un giorno passavo da solo e senza nemmeno pensarci due volte, mi ritrovai in cima a quelle scale che portavano all'ingresso della galleria Ontoarte. Entrai e... incredibile, quell'Artista aveva una modalità di espressione che mi era familiarmente intima, cioè... sembrava proprio che quei quadri li conoscessi da sempre. Avevano una particolarità; a differenza di altre gallerie che ero solito visitare, in quella non c'era nulla che non mi piacesse, ogni opera trasmetteva un senso di bellezza, nel colore e nella forma... rimasi un tempo indefinito ad osservare, quadri, sculture, disegni, ceramiche... tutto era nel posto giusto. Agli occhi di qualcuno poteva sembrare caotico quello spazio, ma io sentivo che finalmente avevo trovato quel caos che è preludio di perfezione. Pensai a Nietzsche, alla sua frase famosa "Bisogna avere un caos dentro, per generare una stella danzante"... finalmente avevo compreso il reale senso di quelle parole. Quel giorno il Prof. andava di fretta. Ma le sue parole mi suscitarono ancora più curiosità: "Finalmente ti sei deciso! Quanto volevi aspettare?"... secche, risolte, seguì solo un "Ci vediamo uno di questi giorni, portami i tuoi lavori, ora devo andare".

Qualche giorno dopo, ritornai alla galleria, portandomi dietro un po' di miei lavori. Qualche quadro, alcune grafiche e delle cinture di cuoio che all'epoca realizzavo. Appoggiai i quadri in verticale a ridosso di un tavolo in ferro e cristallo, tirai fuori le grafiche dalla mia cartella e quando il Prof. Meneghetti si avvicinò, mi venne spontanea una domanda: "Perché, sento le mie opere sono così vicine alle sue?". Sorrisse, con quel sorriso che poi rividi più volte negli anni. Mi guardò e mi disse: "Vedi David, esiste un'intelligenza universale che a volte sceglie modi precisi e persone precise per farsi storia... Alcuni afferrano quel messaggio che la Vita trasmette loro, un messaggio di gioia quando l'Uomo ha

coscienza di Sé:
allora è una danza,
una sorta di melodia
che si espande
nell'aria, intorno;
ci sono anime che
danzano la stessa
danza, che cantano la stessa musica... quando queste anime si incontrano la Vita si dà nella sua interezza, si riconoscono come parte del tutto... sanno di avere dentro quell'essenza, diciamo divina, sanno cosa sono venute a fare. L'Uomo, quello sano, o per lo meno quello che tende alla sanità, ha un impulso di crescita continuo, vuole sperimentare Vita e sperimentarsi, mettersi alla prova, per ritrovare il suo reale In Sè... io lo chiamo così. L'Artista è, cioè, deve essere un Uomo libero, al di là degli stereotipi, deve avere sempre accesa la fiamma della novità... non deve proiettare paure, frustrazioni e dolori, deve saper parlare all'intimo dell'altro con tutta l'esattezza del suo intimo, in un darsi per gioia di realizzazione... deve avere dentro il sole..." Quante volte quelle parole le ho risentite, dentro, davvero nel mio intimo... è difficile spiegarlo. Quello che io provavo e provo mentre dipingo, è proprio una gioia che si alimenta da sola, un'energia che nasce dallo stare centrato con me stesso. I segni, i colori, le forme le vedo già da dentro, sono qualcosa che è già lì, nel mio sentire, nella mia anima. A volte, sempre più spesso, nell'atto della creazione della mia Arte, mi sembra di essere immerso in un sogno, un sogno ad occhi aperti, dove davvero la mano e il mio corpo si muovono da soli, liberi di esprimere una realtà più alta di quella che vedono i nostri occhi. L'idea si dà come intima realizzazione di ciò che io sono, la mano, gli arti (Arte) eseguono ciò che l'In Sè detta loro.

Molti parlano della mia Arte, descrivendola come astratta, ma in realtà al di là della tecnica, sono convinto che quell'astrazione è la stessa con la quale la natura, la Vita gioca quando decide di farsi storia in un fiore. Esteticamente, però quei molti, di fronte ad una mia opera, non si sanno spiegare esattamente del perché piaccia loro... Rispondo una volta per tutte: Il bello è qualcosa che provi di fronte a qualsiasi spettacolo di Vita, lo provi, lo senti e non hai necessità di spiegare. L'unica cosa importante è che ti emozioni, è che senti il tuo corpo che risponde con gioia e piacere a quell'energia che è lì, a tua disposizione... devi solo goderne. È erotismo vitale! Questa per me è l'Ontoarte... questa è per me l'Arte della Vita!



Un rapporto quasi simbiotico con la materia

INTERVISTA ALLO SCULTORE E FORMATORE ROMOLO FELICE

DI GIUSEPPINA CASERTA

MEMBRO DI MERITO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA

I

l Maestro Romolo Felice vive e lavora a Ciampino, alle porte di Roma: scultore e formatore è il creatore di molte autorevoli copie d'autore. Ha collaborato con i più famosi registi tra cui Fellini e con scultori come Manzù, che tra i tanti maestri d'arte è sempre stato il suo preferito. Attivo in Vaticano, figura nell'Albo dei collaboratori della Soprintendenza Comunale ai Beni Culturali; è stato presente a fianco degli archeologi a Pompei nell'esecuzione di rilievi e calchi sui reperti ritrovati durante gli scavi ed ha dato il suo prezioso contributo alla ricostruzione del Teatro La Fenice di Venezia.

Visitando la gipsoteca ci si perde in una foresta di calchi; sono le copie di statue di ogni tipo ed epoca, bassorilievi, calchi per il disegno, statue di arte sacra e profana, calchi di animali di ogni specie. E' una scenografia di un bianco abbagliante che non ci si aspetta di trovare appena varcato quel cancelletto di ferro che si affaccia su una tranquilla stradina di Ciampino.

Concluso il percorso scolastico il giovane Romolo segue un percorso con il papà macchinista di scena a Cinecittà. Così è iniziata la sua straordinaria avventura realizzando polene di gesso e tantissime altre opere artistiche e di ambienti negli stabilimenti di Cinecittà a Roma. Oggi Romolo Felice lavora affiancato dal figlio Andrea, architetto che ha ereditato la stessa passione per questo lavoro e lo affianca nell'attività insieme alla figlia Antonella e dai suoi tre cognati.

Qual è Maestro il suo primo ricordo legato alla professione di scultore formatore ?

Ricordo di un giorno ormai un po' lontano nel tempo, eppure così vivo in me come fosse ora. Ero in gita in Grecia e volli andare a visitare il Museo



Venise, vue de Fusina, 1840
30x24 cm

architettonico di Delfi quando ad un tratto mi ritrovai di fronte alla copia della statua dell'Auriga di Delfi che poi ebbi modo di formare durante l'apprendistato a Cinecittà; fu un'emozione travolgente, dopo molti anni di lavoro il ricordo di quell'attimo ancora mi sorprende, fu come se avessi avuto una rivelazione di ciò che sarebbe stato il mio futuro.

Cosa consiglierebbe ad un giovane che volesse intraprendere il difficile mestiere di formatore, forse, come altri mestieri antichi, destinato a scomparire ?

Passione, studio, disciplina e lavoro, tanto buon lavoro manuale.

L'umiltà è l'arte di chi vuole migliorarsi, secondo lei quanti dei molti personaggi del mondo dell'arte incontrati nella sua lunga carriera hanno fatto di quest'arte la loro maestra ?

Pochi, davvero pochi.

Maestro, si è mai sentito sconfitto ? Ha mai vacillato davanti ad una prova ?

Sì, certo, più di una volta ma ciò mi ha reso più forte e determinato nel portare a termine l'opera. Solo così il successo ha un senso costruttivo, quando ci si mette in gioco senza riserve; i risultati facili non lasciano traccia.

Il lavoro dell'artigiano, sin dall'età più antica e remota era considerato "dono divino". L'artista artigiano un "demiurgo". Con l'avvento delle società industriali il ruolo dell'artigiano è stato come appannato. Anche nell'arte assistiamo a curiose soluzioni creative, ad una frantumazione dei linguaggi in cui sembra non avere più valore il lavoro sapiente delle mani. Quanto è stato importante per Lei confrontarsi con la materia inerme nella sua vaghezza, ribelle fino a quando il gesto intelligente del maestro non la elevi a materia vivente ?

La materia quale essa sia ha un'anima, riveste un ruolo fondamentale. L'artista prima di tutto è un artigiano. Io mi sono educato, formato attraverso l'esercizio con la materia seguendo di volta in volta soluzioni anche ardite che mi venivano suggerite dal legame quasi simbiotico con la materia.

Il successo l'ha in qualche modo cambiato ?

No, io sono rimasto il giovane che ero, nell'entusiasmo e nella curiosità di sperimentare nuove soluzioni, affrontare nuove sfide. Solo la forza fisica quella si è un po' perduta ma non la passione.

C'è un momento in cui bisogna dire "oltre non riesco ad andare, devo fermarmi" ?

Sì, proprio in queste ore ho rinunciato ad un importante lavoro con Bulgari perché i tempi richiesti per la consegna erano troppo stretti e, ripeto, il successo facile non mi riguarda. Il lavoro deve soddisfarmi pienamente, altrimenti è un bene rinunciare; è una questione di onestà verso noi stessi. Degas "il rigoroso" diceva "mi metto in modo onesto davanti al modello".

Grazie Maestro per l'eredità che lascerà alle future generazioni.



Romolo Felice nel suo laboratorio con la scultura di Charles O. Perry, 2015

Picasso alla Borghese

LA VERA ARTE È SEMPRE ATTUALE

DI ANNA NUCCIARONE

D

opo oltre un secolo Picasso ritorna alla Galleria Borghese in Roma.

Il genio spagnolo visitò infatti Roma e Napoli nel 1917; durante la permanenza a Napoli egli sicuramente rimase impressionato dagli affreschi di Pompei. E' difficile infatti non cogliere in molti dei suoi profili netti e decisi l'influenza della icasticità dei personaggi dei murali pompeiani.

A Roma Picasso ebbe l'occasione di confrontarsi con l'aspetto tridimensionale ed assoluto della scultura sia classica che rinascimentale.

La Galleria Borghese, stupenda struttura costruita al centro della omonima villa tra la fine del XVI ed i primi del XVII° secolo dalla ricca famiglia senese dei Borghese, contiene una delle più prestigiose collezioni sia pittoriche che scultoree del mondo.

Come pittura annovera opere di Caravaggio, Raffaello, Perugino, Lorenzo Lotto, Antonello da Messina, Annibale Carracci, Rubens, Tiziano ed altri.

Per la scultura sono presenti capolavori assoluti come "Apollo e Dafne" o "Il Ratto di Proserpina" di Bernini o "Paolina Borghese" di Canova.

È dunque dal massimo dell'arte rinascimentale che si trovò avvolto Picasso durante la sua visita in Italia ed ovviamente ne rimase estasiato.

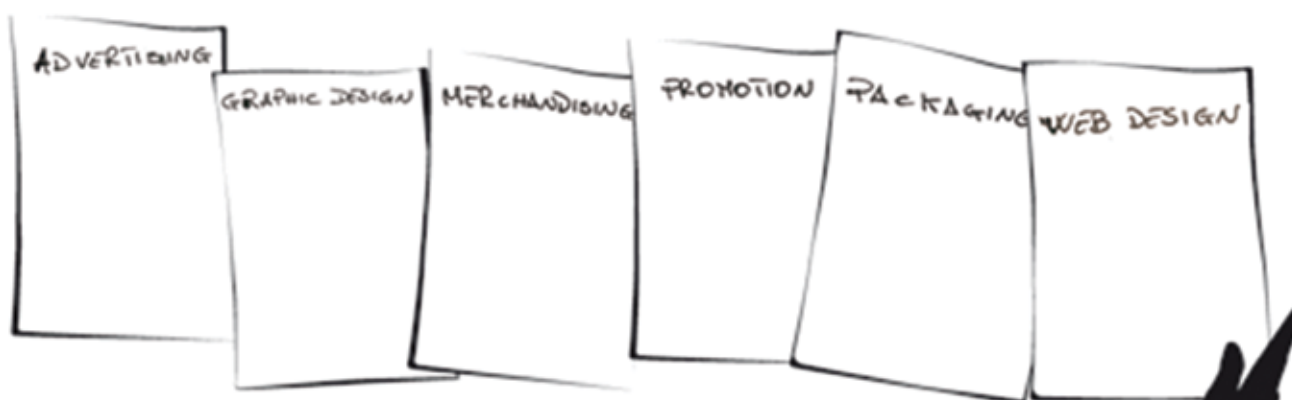
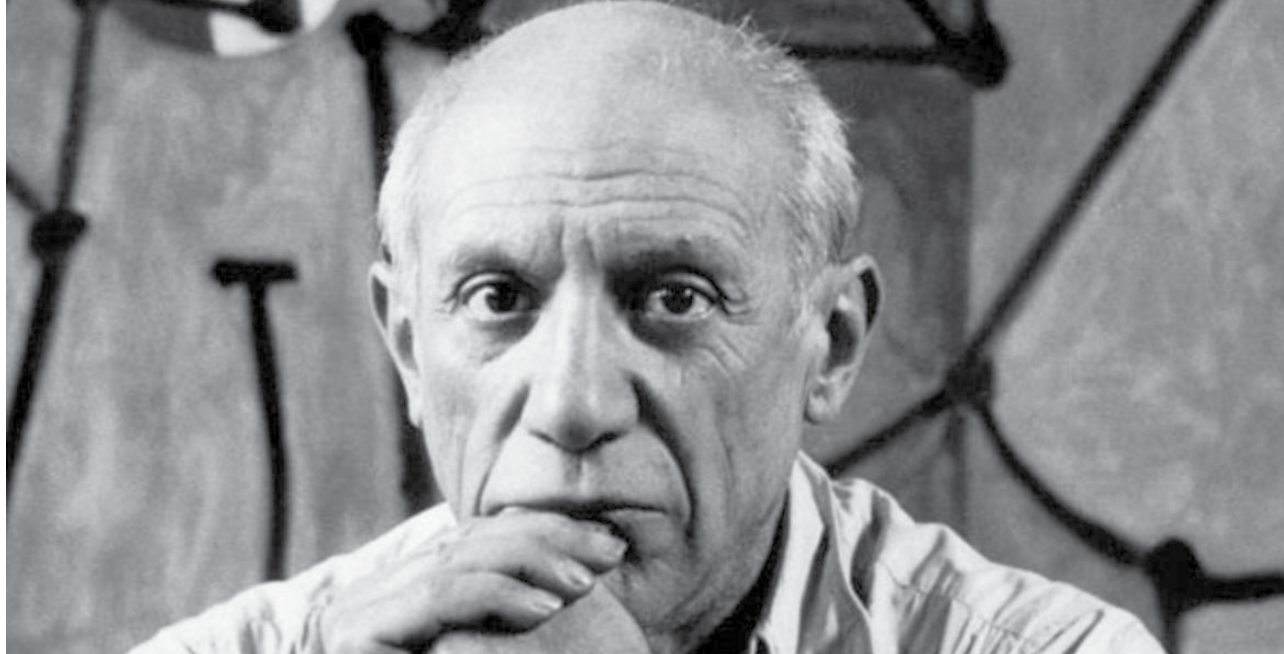
Oggi, come dicevamo a distanza di un secolo, il genio di Malaga torna alla Borghese e lo fa con cinquantasei delle sue sculture realizzate tra il 1905 ed il 1964.

Un confronto sicuramente arduo che però non nasconde un suo fascino anche se a primo impatto può sconcertare. E' sulla base di questa provocazione che confermiamo quanto afferma la direttrice della Borghese, nonché curatrice della mostra, prof. Anna Coliva: "La maggior parte dei critici che ha riconosciuto l'influenza dei grandi maestri sul lavoro di Picasso, non ha saputo stimare l'impatto che la conoscenza dell'arte del passato ha avuto sulla sua scultura. In conseguenza

di ciò le consonanze visive e concettuali generate dal dialogo che si propone con la mostra alla galleria Borghese aprono nuovi campi di riflessione".

Salvo eventuali proroghe la mostra rimarrà aperta sino al 3 febbraio 2019. Per l'ingresso è necessaria la prenotazione.





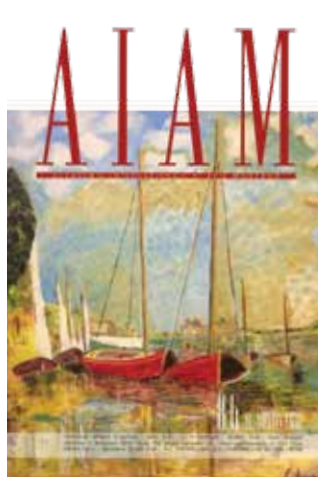
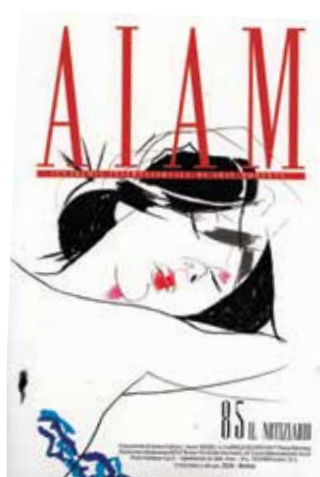
**Quanto costa la pubblicità?
Saperlo non costa nulla.**



VERTICE soc. cons. a r.l.
Roma
06 78 06730
info@consorziovertice.com

IL NOTIZIARIO DELL'AIAM È ANCHE ONLINE!

visita il sito aiam.it/notiziario



MOSTRE IN ITALIA



ANDY WARHOL

3 OTTOBRE 2018 - 3 FEBBRAIO 2019
ROMA - COMPLESSO DEL VITTORIANO



DA KANDINSKY A BOTERO
1 NOVEMBRE 2018 - 1 MAGGIO 2019
VENEZIA - PALAZZO ZAGURI